

## L'istituzione della nuova provincia

Approfittando della riforma del sistema comunale e provinciale, attuata da Crispi nel 1888, l'amministrazione comunale di Pontremoli avanza precise richieste di distacco dalla Toscana e d'integrazione con Parma o con la Spezia. Con la riforma Crispi, infatti, il sindaco, sino ad allora di nomina regia, viene eletto dai cittadini nei comuni capoluoghi di provincia o con popolazione superiore ai dieci mila abitanti; diventa rimovibile da parte dei consiglieri stessi o anche dal re, per essere sostituito da un commissario per un tempo determinato. Anche alla deputazione provinciale viene conferita una maggiore autonomia rispetto alla provincia come circoscrizione amministrativa, sottraendone la presidenza al prefetto e rendendola eletta. Inoltre tutti questi ampliamenti dell'autonomia degli enti locali vengono rafforzati dall'estensione del suffragio amministrativo, che viene concesso a tutti coloro che sappiano leggere e scrivere e che paghino almeno cinque lire di tasse comunali. La nuova legge, quindi, aumentando l'autonomia decisionale delle amministrazioni locali, fa proprie le maggiori critiche mosse all'accentramento e alimenta le speranze di coloro che intendono modificare gli attuali confini amministrativi<sup>18</sup>.

Il consiglio comunale di Pontremoli del 26 giugno 1892 avanza la proposta di distacco del suo circondario dalla provincia di Massa e Carrara. Considerando che l'aggregazione del circondario di Pontremoli «fu semplicemente causata da ragioni patriottiche, in un momento nel quale queste Popolazioni temevano che per combinazioni politiche il Borbone recuperasse lo Stato»; che non ha ottenuto «alcun reale beneficio, quantunque ingente il contributo che esso porta alle finanze provinciali»; «considerando che il rimanere ulteriormente aggregato alla nominata Provincia non farebbe che peggiorare le condizioni di questo Circondario, non essendo neppure il caso di sperare alcun miglioramento da una Provincia oberata di passività di tanto superiori alle sue risorse economiche»; «considerando inoltre che questo Circondario si trova geograficamente staccato dal capoluogo della sua Provincia per accedere al quale occorre attraversare il territorio di altra Provincia», il Consiglio comunale «all'unanimità di 25 votanti e per acclamazione delibera di fare pratiche presso il Governo del Re per ottenere il distacco di questo Circondario dalla Provincia di Massa Carrara, ed incarica il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di mettersi in relazione coi Sindaci di tutta la Lunigiana al fine di promuovere consimili deliberazioni dai rispettivi Consigli Comunali»<sup>19</sup>.



Sen. Camillo Cinati (1861-1945)

Subito dopo, l'intero consiglio comunale si reca al Teatro della Rosa dove si tiene un convegno «per raccogliere i suffragi della cittadinanza». Nell' *Ordine del giorno votato nel Comizio tenutosi nel R. Teatro della Rosa in Pontremoli nel giorno 26 Giugno 1892*, «il popolo di Pontremoli, le rappresentanze Comunali di Pontremoli, Fivizzano, Aulla, Tresana, Villafranca, Filattiera, Zeri, le Associazioni operaie, militari e politiche di Pontremoli, Fivizzano, Aulla, Villafranca, aderenti i Sindaci di Bagnone, Casola e Licciana» deliberano «di far pratiche per il distacco di tutta la Lunigiana dalla Provincia di Massa e di costituire all'uopo un Comitato

*permanente* perché promuova una legale con simile agitazione in tutti i Paesi della Lunigiana»<sup>20</sup>.



**Avv. Pietro Bologna (1864-1925)**

L'ordine del giorno con cui l'assemblea si conclude non lascia adito a dubbi sulle intenzioni che animano i partecipanti. Muovendo dalla considerazione che l'aggregazione della Lunigiana alla provincia di Massa e Carrara è avvenuta per motivi politici «e non già per corrispondenza di sentimenti e per identità di interessi», il documento rileva che il territorio non ha tratto nessun beneficio da tale decisione. Precisato poi che «vincoli economici e morali legano le popolazioni della Lunigiana ad altre Province», l'ordine del giorno annuncia la decisione di promuovere un'agitazione in tutti i comuni dell'alta val di Magra «per ottenere il distacco di tale regione dalla Provincia di Massa» e la costituzione di un comitato permanente. Il documento non chiarisce quali siano le province legate alla Lunigiana da «vincoli economici e morali» cui fare riferimento. Ma il proposito di riunire la circoscrizione

amministrativa dell'alta val di Magra al circondario della Spezia per dar vita a una nuova provincia è fin troppo trasparente, anche se è possibile che in quel momento qualcuno continui a pensare a una possibile aggregazione alla provincia di Parma»<sup>21</sup>.

Nel 1894, col sindaco della Spezia Giovanni Battista Paita, i termini della questione s'invertono ed è la Spezia a essere raffigurata come il centro della nuova provincia. Per Paita la nuova circoscrizione deve andare da Sestri Levante alle spiagge della Versilia e fino alle estreme pendici delle Alpi Apuane, comprendendo l'antica provincia di Massa e Carrara, il circondario della Spezia, i mandamenti di Sestri Levante e di Varese Ligure nella provincia di Genova, i mandamenti di Pietrasanta, Viareggio, Camaiore e Barga nella provincia di Lucca, con un totale di 404.888 abitanti, secondo il censimento del 1881. La rivendicazione di un diverso assetto amministrativo che consenta alla Spezia di diventare il centro ordinatore di un ampio territorio trova la sua giustificazione nello sviluppo della città, evidenziato dall'andamento demografico degli ultimi decenni. I 7.914 abitanti del 1832, diventati 11.566 nel 1861, sono saliti a 24.174 nel 1871 per diventare 31.565 nel 1881 e risultare 66.263 nel censimento del 1901. Un incremento che raggiunge nell'ultimo ventennio del secolo il 60 per mille annuo e «non trova riscontro in nessun'altra città italiana»<sup>22</sup>.

18) Al tempo stesso, però, la legge crispina introduce un nuovo sistema di controlli che finisce per limitare in modo sostanziale le misure di decentramento. Cfr. E. RAGIONIERI, *La storia politica e sociale*, in AA.VV., *Storia d'Italia. Volume quarto. Dall'Unità a oggi*, Einaudi, Torino 1976, III, pp. 1763-1765; R. ROMANELLI, *Francesco Crispi e la riforma dello Stato nella svolta del 1887*, «Quaderni storici», VI (1971), pp. 763-834.

19) *Consiglio comunale di Pontremoli, Seduta straordinaria di 1ª convocazione del 26 Giugno 1892*, Archivio comunale di Pontremoli.

20) Cfr. *Ordine del giorno votato nel Comizio tenutosi nel R. Teatro della Rosa in Pontremoli nel giorno 26 Giugno 1892*, Tipografia Rossetti, Pontremoli 1892. Vengono chiamati a far parte del Comitato: «Cimati Cav.

Camillo *Sindaco di Pontremoli, Presidente* - Bologna Avv. Pietro *Presidente del Circolo Operaio Pontremolese, Segretario* - Acerbi Giuseppe, *Segretario Comunale Rappresentante del Comune di Zeri* - Albertosi Lamberto - Bassignani Avv. Antonio - Bocconi Dott. Guido - Buttini Cav. Odoardo - Cheli Pietro - Coppini Dott. Remigio - Cortesi Ermenegildo *Presidente dei Reduci Patrie Battaglie e Frate!. Milit. di Pontremoli* - Danesi Massimiliano *Assessore Municipale di Fivizzano* - Dosi Mare. Andrea - Giumelli Cav. Avv. Giovanni - Giumelli Guglielmo - Lazzari Antonio *Sindaco di Tresana* - Mazzoni Ugo *Assessore Anziano del Municipio di Fivizzano* - Orioli Enrico *Presidente del Circolo Operaio della Nunziata* - Pietrelli Avv. Fabio *Rappresentante il Municipio e la Società Operaia di Aulla* - Piola Antonio *Assessore Municipale di Villafranca* - Schiavi D.r Giovanni - Tedeschi Avv. Giuseppe *Assessore Municipale e Presidente della Società Operaia di Fivizzano* - Venturini Avv. Silvio - Zampetti Luigi *Sindaco di Filattiera*».

21) Cfr. A. LANDI, op. cit, pp. 235-236.

22) *Ibidem*, p. 234.